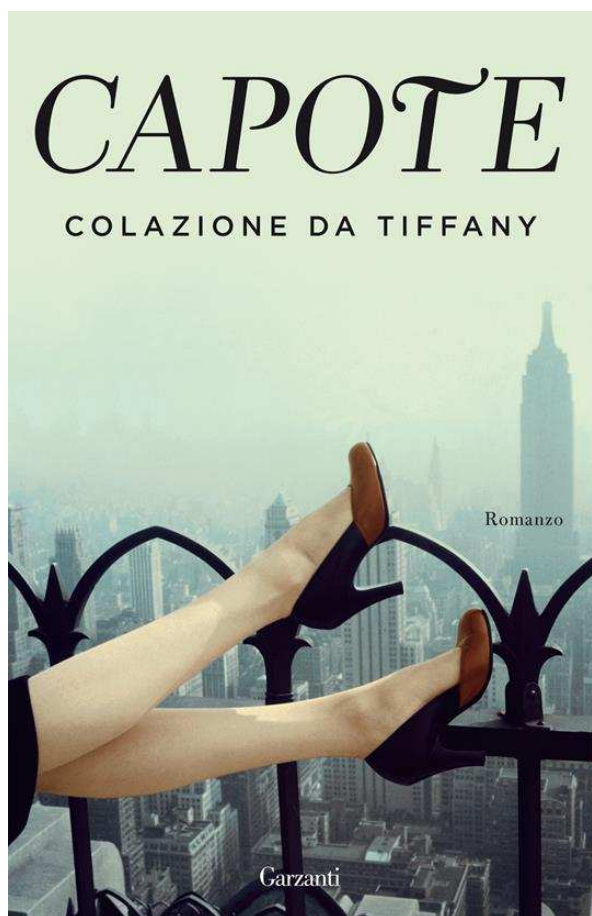


## GRUPPO DI LETTURA

Incontro dell'11 maggio 2026

### Truman CAPOTE, *Colazione da Tiffany*



“Mi sento sempre attratto dai posti dove sono vissuto, le case e i loro dintorni. Per esempio nella Settantesima Est c'è un edificio di pietra grigia dove, al principio della guerra, ho avuto il mio primo appartamento newyorkese. Era una stanza sola affollata di mobili di scarto, un divano e alcune poltrone paffute, ricoperte di quel particolare velluto rosso e pruriginoso che ricollegiamo alla giornate d'afa in treno. Le pareti erano a stucco, di un colore che ricordava uno sputo tabacoso. Dappertutto, perfino in bagno, c'erano stampe di rovine romane, molto vecchie e tempestate di puntolini scuri. L'unica finestra dava sulla scala di sicurezza. Ma, anche così, mi si rialzava il morale ogni volta che mi sentivo in tasca la chiave di quell'appartamento; per triste che fosse, era un posto mio, il primo, e lì c'erano i miei libri, i barattoli pieni di matite da temperare, tutto quello che mi occorreva (o così almeno pensavo) per diventare lo scrittore che volevo diventare” .

[...]

#### **L'AUTORE: Truman CAPOTE** (New Orleans, 1924 – Los Angeles, 1984)

Alla nascita Truman Streckfus Persons, non ha un'infanzia felice. Dopo il divorzio dei genitori cresce in Alabama in casa di parenti, con l'unico conforto dell'affetto della cugina Sook e dell'amica Harper Lee, futura autrice de *Il buio oltre la siepe*.

Studente molto dotato, spesso isolato e deriso dai compagni, legge qualsiasi cosa e si dedica precocemente alla scrittura.

Trasferitosi a New York in seguito al secondo matrimonio della madre con il cubano José Garcia Capote di cui assume il cognome, nel 1942 inizia a lavorare come fattorino presso la nota rivista letteraria *New Yorker*: viene licenziato due anni dopo.

Ancora giovanissimo pubblica i suoi primi racconti su varie riviste. Il racconto *Miriam* (1945), pubblicato su una rivista femminile, gli porta un insperato successo.

Vestendo i panni dell'intellettuale dandy, comincia a frequentare i salotti mondani di New York, diventando amico di famosi personaggi. Un carattere difficile, aggravato agli occhi della società dell'epoca da una mai nascosta omosessualità, lo portano per tutta la vita ai limiti dell'eccesso.

Si impone definitivamente come scrittore con il primo romanzo *Altre voci, altre stanze* (1948). E' del 1958 quello che viene riconosciuto unanimemente come uno dei suoi capolavori: *Colazione da Tiffany*.

Nel 1965 con *A sangue freddo*, l'altro libro che lo ha reso immortale, ispirato ad un fatto di cronaca nera avvenuto nelle campagne del Kansas, inaugura un genere letterario la *non-fiction novel*, il “romanzo verità”.

Successivamente, per anni, lavora ad un nuovo romanzo, *Pregchiere esaudite*, pubblicato postumo nel 1986. Concepito come un'opera di ispirazione proustiana, come un grande affresco delle meschinità dei divi del jet set newyorchese, costa all'autore molte amicizie.

Intanto, scivola sempre più in una spirale senza via d'uscita di alcolismo e tossicodipendenza. Abbandonato dal compagno di sempre, rinnegato dal bel mondo, sfruttato da amanti occasionali, viene ricoverato più volte in ospedale e intraprende senza successo percorsi di disintossicazione.

Muore di cirrosi epatica nel 1984 a Bel Air (Los Angeles), ospite di un'amica, poco prima di compiere sessant'anni.

## **IL ROMANZO: Colazione da Tiffany**

Romanzo breve, non ha bisogno di presentazioni? Forse sì.

Certamente l'interpretazione di Audrey Hepburn nell'omonimo film del 1961 è diventata iconica, ma il destino della Holly Golightly del libro di Capote è ben diverso.

Cover-girl, attrice cinematografica mancata, generosa di sé con tutti, consolatrice di carcerati, eterna bambina chiassosa e scanzonata, bizzarra, commovente e reale, viene raccontata dal suo vicino di casa scrittore, che a distanza di anni da quando l'ha incontrata ne ricorda ancora il fascino e la sensuale nostalgia che emanava. La sua è una vita fatta di eccessi e sregolatezze.

Tra il narratore e la ragazza nasce un rapporto strano, di difficile interpretazione, forse un amore platonico, una sorta di reciproca ammirazione.

Veniamo a sapere che Holly è sposata con un veterinario del Texas, molto più anziano di lei; che ha un fratello, Fred, ed è invischiata, più o meno consapevolmente, in rapporti con personaggi controversi: mafiosi, miliardari, politici.

Sicuramente è alla ricerca di un posto in cui sentirsi a casa...

## **Film:**

1961: Colazione da Tiffany (tit. orig. Breakfast at Tiffany's), regia di Blake Edwards, con Audrey Hepburn e George Peppard. 5 candidature e 2 Premi Oscar nel 1962.

L'idea di leggere Colazione da Tiffany è nata soprattutto pensando alla popolarità del film, che fa sì che la maggior parte dei lettori non sentano il bisogno di leggere il breve romanzo di Truman Capote, pensando di non avere nulla da scoprire.

A tutti, pensando a Colazione da Tiffany, vengono in mente subito Audrey Hepburn e la canzone iconica Moon River, questo perché i più non hanno mai letto il romanzo, ben lontano dal film.

La lettura del libro, invece, cosa lascia al lettore? Una storia che è tutto fuorché una dolce commedia romantica dal lieto fine.

Lo stesso Truman Capote si era dichiarato ben poco soddisfatto dalla pellicola diretta da Blake Edwards.

La Holly Golightly di Capote è un personaggio complesso, selvatico e a tratti spietato.

L'eleganza sbarazzina di Audrey Hepburn e il modo in cui il personaggio è stato ridisegnato per il film è ben lontano da quello ideato da Truman Capote. E' decisamente meno innocente, meno ingenua, meno dolce, doveva essere un po' più Marilyn. Lo stesso Capote disse di averla immaginata come una *femme fatale* più simile all'icona bionda.

Nel romanzo lo scrittore squattrinato che abita nello stesso condominio di Holly è il vero protagonista, è la voce narrante. Grazie a lui, in un lungo *flashback*, conosciamo la storia dell'affascinante e selvatica Holly.

Alla fine, non c'è nessun bacio sotto la pioggia: Holly se ne va, proseguendo la sua eterna fuga, alla ricerca della sua strada che forse non troverà mai, restando un personaggio irrisolto. Dopo aver senza pietà abbandonato il gatto, si limita a chiedere al coprotagonista (senza nome nel romanzo) di provare a ritrovarlo e di prendersene cura. Solo questo.

A rendere ancora meno leggero il clima generale, va detto che mentre il film è ambientato nella scintillante New York fine Anni '50 - Inizio anni '60, la storia narrata nel libro si svolge negli anni ben più bui della Seconda Guerra Mondiale.

Con queste premesse la lettura proposta ha dato esiti anche abbastanza sorprendenti.

Detto che quasi nessuno aveva mai letto il libro, la sorpresa inevitabile anche se annunciata è stata dai più colta positivamente, portando alla scoperta di un romanzo tutt'altro che banale, che tratta temi importanti, che dipinge benissimo, con pochi tratti, la società americana del tempo e riesce ad essere per certi versi ancora molto attuale.

## Le considerazioni dei lettori

“Non avevo mai letto niente dell'autore. Ho visto il film anni fa, ma il libro non me l'ha ricordato per niente. E' indubbiamente un libro scorrevole, dalla scrittura raffinata che, tuttavia, all'inizio ho trovato noioso: ero tentata di abbandonare la lettura. Sicuramente più accattivante la seconda parte.

Al termine della lettura, cercando di tirare un po' le fila, ho avuto una sorta di sbandamento: cosa avevo davvero letto? Un romanzo molto malinconico, che si divide tra la vita frenetica ma anche un po' cupa della New York Anni '40 e il sogno di libertà e di riscatto della protagonista Holly.

Holly Golightly *in transit*, come ha scritto sul biglietto del suo campanello di casa, significativamente di passaggio, perché ancora non ha trovato il suo posto nel mondo.

E' una ragazza giovanissima (19 anni, si dice nel libro), con tante esperienze già alle spalle, che non cerca la favola del grande amore, ma la sicurezza dell'uomo ricco da sposare, che può solo provare a convincersi di amare: vera nella sua falsità”.

“Sono perplessa. Sarà colpa mia, ma non sono riuscita ad entrare in sintonia con questo libro, che mi ha annoiato. Non sono convinta nemmeno io di questo mio giudizio. Voglio sentire un po' le opinioni degli altri e provare a rileggerlo”.

“Io invece ho apprezzato la lettura. La protagonista, forse per le sofferenze patite durante l'infanzia, è incapace di amare. La sua è una falsa ingenuità, riesce ad essere cinica per quello che si porta dentro. Ma non lo nasconde veramente. Come dice un personaggio del libro, *Holly è una montatura, ma una montatura autentica*. Se pensiamo che il libro è stato scritto nel 1958, la figura della protagonista, spavalda e libertina, è sicuramente di rottura rispetto al perbenismo dei tempi”.

“No, questo libro non mi è proprio piaciuto: piatto, poco interessante, non mi ha dato nessuna emozione.

Devo riconoscere che la seconda parte è un po' più vivace, mentre la prima è costruita con parole in libertà, pensieri, monologhi, ricordi che si accavallano senza troppa logica.

Holly, leggera, esibizionista, frivola, mi ha fatto pensare un po' ad una figura come Marilyn Monroe. E' la sintesi perfetta dell'egoismo e della conseguente indifferenza verso ciò che accade nel mondo intorno, vicino o lontano.

Lo scrittore, voce narrante, appare come un cavalier servente, che viene rigirato a piacere.

Mi è venuto da pensare che l'obiettivo dell'autore che ha scritto questa storia fosse quello di denunciare una certa società borghese frivola, strappando il velo che dietro le belle apparenze nasconde nel profondo ben altro”.

“Il libro mi ha delusa. Avevo visto il film: la classica commedia romantica americana. Il libro invece è angosciante. La storia raccontata può essere vera: una vita divisa tra aspirazioni e sogni e la dura realtà”.

“Bella sfida tra il libro e il film...”

Mentre leggevo il romanzo continuavo a vedermi davanti Holly con il viso, l'eleganza, le movenze di Audrey Hepburn. È difficile staccarsi da quell'immagine iconica, che conoscono anche le nuove generazioni che magari non hanno visto per intero il film.

Eppure i punti in comune tra libro e film non sono molti. La protagonista è ben diversa: nel film è una ragazza leggera, ma qui è decisamente qualcosa di più, una che sfrutta il suo fascino per farsi mantenere dagli uomini. Ha comunque un animo generoso; purtroppo non ricambiato dai tanti figure che la circondano. Il fascinosa fidanzato sudamericano (diplomatico? Uomo politico in vista?) li rappresenta bene con il suo comportamento: la lascia sola nel momento di maggior difficoltà per non compromettere la sua reputazione.

Eppure, a mio parere, Holly dimostra la sua forza, decidendo comunque di partire, di andarsene, non rinunciando alla sua ricerca di qualcosa, forse anche un amore vero. Forse una fuga da se stessa? Anche, in parte. Il suo passato la condiziona.

E' uno spirito libero, non appartiene a nessuno, come il gatto.

E' interessante quanto dice della voliera, un bell'oggetto che regala al vicino-amico a patto che non ci metta mai dentro un animale prigioniero. Un oggetto così a lei non può piacere.

Per me è stato strano e interessante al contempo incontrare una figura come quella di Holly e la sua ricerca della libertà proprio mentre sto portando avanti letture e studi sulle donne della Resistenza e sulle donne che hanno scritto la nostra Costituzione”.

“Avevo avuto modo di incontrare Truman Capote leggendo la biografia di Harper Lee. Il film l'avevo visto da piccola, a sei anni, e ricordo molto bene la scena finale dell'abbandono del gatto.

Il libro mostra tutto il talento per la scrittura dell'autore, la capacità di dire tutto, di farsi capire con poche parole.

Holly è frivola ma è intelligente, non è mai banale.

A differenza del film che si regge sulla storia d'amore tra la protagonista e lo scrittore vicino di casa, nel libro non c'è questa storia d'amore. Lo scrittore, voce narrante (leggi l'autore stesso, omosessuale dichiarato), dice in modo esplicito di provare un affetto importante per Holly, ma non è amore. E' il barista (figura assente nel film) che è veramente innamorato di Holly.

Volevo aggiungere qualche altra considerazione riguardo al film.

- Il signor Yunioshi, giapponese di seconda generazione (veniva dalla California, si dice, non dal Giappone), nel film interpretato da Mickey Rooney, è presentato come una macchietta, offensiva, da presa in giro secondo i canoni odierni, ma veniva considerata divertente negli Anni '60.
- Audrey Hepburn da ragazzina, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, ha vissuto in Olanda durante l'occupazione nazista. Lì ha sofferto la fame e molte privazioni e si è impegnata, pur giovanissima, con la Resistenza, come staffetta partigiana”.

“Di Truman Capote avevo già letto *A sangue freddo*, un gran libro.

Il film, in verità, non me lo ricordo molto bene: l'ho visto troppi anni fa.

Cos'altro posso dire?

La protagonista è descritta come una ragazza maleducata, egocentrica, tanto diversa dalla Audrey che tutti ricordiamo. Però, si sottolinea, è una falsa autentica, che crede nelle stupidate che dice.

Tutto per lei è precario, di passaggio, è in transito, appunto. Quale sia la meta non è dato sapere, anche lei probabilmente non lo sa

E' sempre circondata da uomini, che le girano intorno come becchettando qua e là: questa è l'immagine che mi è venuta in mente”.

“Una lettura molto gradevole. Un bell'affresco della società americana con tutte le sue contraddizioni; ci ho visto una grossa critica all'America profonda e al cosiddetto jet set rampante e senza scrupoli. Holly è tutt'altro che la rappresentazione della ragazza emancipata: cerca un uomo ricco da sposare, anche per evitare di andare oltre e diventare a tutti gli effetti una squillo. Questa non è emancipazione! Nel film quest'aspetto è molto ingentilito; moralmente si assolvono entrambi i protagonisti”.

“Anch'io ho letto *A sangue freddo*. Alle medie ci era stato proposto anche in un cineforum sul tema del disagio giovanile.

Tornando a *Colazione da Tiffany*, anche qui abbiamo due protagonisti disadattati (Holly e *Fred* di cui non sappiamo il vero nome). Lei non è per niente emancipata. Come è già stato detto, cerca un uomo ricco...E' un libro tragico. La vita di Holly è un insieme di episodi molto tristi, vive fin da bambina situazioni molto difficili.

E l'aspirante scrittore? Anche lui, praticamente, vive di espedienti. E' un ritratto molto autobiografico: c'è tutto Truman Capote che si costruisce una vita, minata dagli eccessi, dalle droghe e dall'alcolismo, inseguendo e sfruttando le luci del jet set.

Rispecchia un certo ambiente degli Stati Uniti, in cui ci si arrangia, con profondo cinismo, puntando a vivere bene.

Un libro ben scritto”.

“Il libro è uno spaccato di quel periodo, ma non ci vedo molte differenze con l'oggi. Comunque, non mi è piaciuto, non mi ha dato emozioni. Holly io la vedo più artefice del proprio destino, che vittima. Al di là di un'infanzia difficile, quello che è se lo è scelto lei che è alla ricerca della ricchezza e dell'apparire”.

“Un libro che mi ha coinvolta fin dalle prime pagine. Il personaggio di Holly, inizialmente misterioso, si svela a poco a poco attraverso i racconti e i ricordi di chi l'ha conosciuta. Ha una specie di carisma, esercita un fascino particolare a cui difficilmente restano indifferenti le persone che vengono in contatto con lei. E' attaccata alla vita: punta decisamente alla ricchezza, ad un'esistenza agiata, ma il suo è anche un impulso di sopravvivenza, visto il suo triste passato. Sfugge alla morale corrente, è davvero un gatto randagio. Il personaggio e l'ambiente del romanzo mi hanno fatto un po' ricordare *Il Grande Gatsby*”.

“Ho apprezzato il libro. La forza di Holly sta nel saper compiacere gli uomini. Utilizza questo suo talento per migliorarsi. E' presa dal suo ruolo. In ogni momento si comporta come un'attrice, che deve continuamente affrontare il palcoscenico della vita e deve sempre essere pronta. Ecco allora che all'ospedale (dopo l'aborto), quando l'amico scrittore le porta la lettera del fidanzato che l'ha lasciata, si prende tempo per passarsi il rossetto e mettersi gli occhiali da sole, per essere a posta in un momento così importante”.

“Una lettura che mi è piaciuta. E' stata per me un po' un'esperienza multimediale: ho messo insieme il romanzo con i ricordi del film e della musica (*Moon River*, chi non la ricorda?). E' stato interessante trovarsi un po' sui due piani, con davanti due personaggi, in realtà lo stesso personaggio, ma con due volti: due donne diverse, due figure femminili diverse. La ricerca della libertà è alla base sia della storia raccontata nel libro sia della trama del film. Solo che nel libro quella che insegue Holly è una libertà quasi schizofrenica, con la paura non superata di appartenere a qualcuno. Ecco allora l'eterna fuga da chi potrebbe volerle bene, ma soprattutto da se stessa. Una fuga perenne, che non porta ad alcun approdo, che la lascia irrisolta. Nel film, invece, la ricerca della libertà è presentata coi tratti di una fiaba a lieto fine. E' la commedia romantica americana, quella che fa sognare gli spettatori. La Holly del libro è sfacciata, diretta, anche volgare; quella del film è chic, frivola, ma in modo quasi infantile. C'è una sorta di circolarità, un parallelismo che mi è piaciuto molto. E' un libro molto audace nel trattare tematiche quali l'imperfezione umana, la ricerca della propria libertà e di se stessi. E' anche di una contemporaneità pazzesca. La Holly del libro riesce ad essere spietata, ma è molto reale. E' sprezzante, scaltra e audace nel suo vivere e sopravvivere”.

“Mi è piaciuto molto. E' uno di quei libri che senza lungaggini riesce a renderti le situazioni in due parole. Un libro che fa riflettere. Holly vuole essere libera, ma ogni sua scelta non fa che ingabbiarla sempre più. Tutti gli altri personaggi sono come dei satelliti che gravitano intorno a lei. La trovata geniale della narrazione è la costruzione del personaggio attraverso vari punti di vita”.

“Ammetto di non aver mai visto il film, quindi non ho avuto nessun condizionamento. Comunque, un bel libro. Holly è una montatura vera, talmente vera che alla fine è la prima a credere alla propria recita. La sua vita è una continua fuga, ma non riesce a liberarsi ed uscire dalla gabbia che si è costruita da sola”.

“Solo qualche considerazione tra libro e film. Holly, cioè Lula Mae sposata Golightly, si definisce *in transit* e lo scrive sul campanello di casa. Ma anche quel cognome Golightly non è indifferente: *go lightly* = viaggio leggera. Detto che il film è un autentico capolavoro cinematografico, premiato solo con due Oscar (miglior colonna sonora e miglior canzone) resta il fatto che Truman Capote fu molto critico nei confronti dell'adattamento di Blake Edwards.

Riteneva Marilyn Monroe più adatta al ruolo, ma la produzione scelse Audrey Hepburn. La storia viene completamente stravolta nel film, per adattarla ai canoni della commedia hollywoodiana e al moralismo Anni '60, eppure in alcuni punti i dialoghi sono presi di pari passo dal romanzo. Nel film si introduce la figura della signora protettrice dello scrittore, che rappresenta bene i cosiddetti cigni di Truman Capote, quelle signore bene che nella vita reale lo elessero ad amico e lo introdussero nell'alta società, prendendolo appunto sotto le proprie ali protettrici, come dei cigni. Il desiderio di Holly di arrivare, di far parte del jet set è esattamente il desiderio dell'autore. E' autobiografico il personaggio dell'aspirante scrittore, narratore in prima persona, ma sono autobiografici anche molti tratti del personaggio di Holly”.

### Il giudizio di un lettore non presente all'incontro

“Il libro non mi ha particolarmente preso. Letto oggi, fa sicuramente meno scalpore rispetto all'epoca della prima pubblicazione. Una ragazza, aspirante attrice, che gestisce il proprio fascino in maniera utilitaristica, in barba a tutte le convenzioni, non era certamente la norma. Considerata la morale che imperava negli Usa all'epoca, tale modo di porsi di una donna la faceva considerare di facili costumi. Oggi non produce nessuna meraviglia”.